



FLAME OF HOPE

(Home for the physically and intellectually challenged)

St. Mary's Hill PO; 734220 Kurseong; Dist. Darjeeling, W.B.

e-mail: sramfrancesca@hotmail.com

mobile: 9932896137

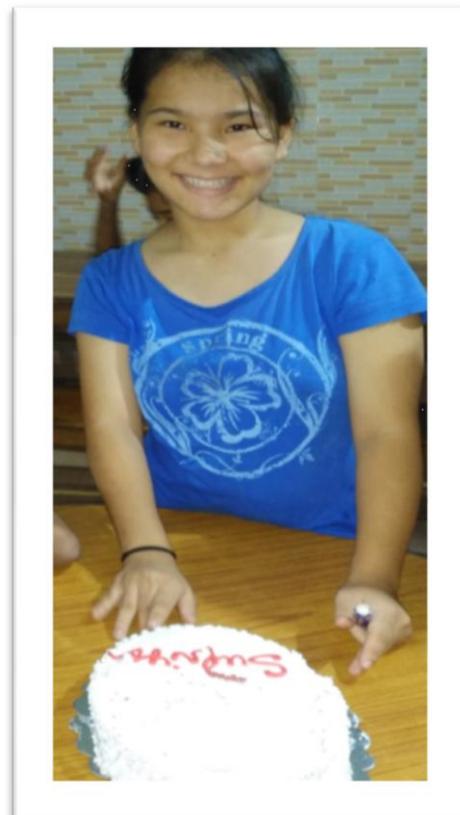
Ottobre 2018

Cari amici ,

naturalmente altri compleanni! Questa volta SUPRIYA, SNEHA e ROMA.

Abbiamo anche celebrato la giornata degli insegnanti, con infinite danze, recita di poesie e persino un "esame" per i nostri maestri.

Hanno dovuto rispondere a domande difficili e, naturalmente, i bambini erano felici di vedere i loro maestri spremersi le meningi



provando a trovare le risposte! Pavitra, Meena e Supriya hanno lavorato duro a preparare il resto del programma con i bambini. Sneha arrivò con la sua affascinante richiesta: "Pavitra, posso recitarti una poesia? E, naturalmente, lo fece.

E' stata una giornata molto spettacolare ed i nostri maestri si sono divertiti.



Poi è arrivata Aileen! Non le abbiamo neanche dato il tempo di aprire bene le sue borse dal momento che abbiamo dovuto portare 5 bambini all'Ufficio Centrale per avere la loro carta d'identità, AADHAR CARD, una unica carta d'identità'. Questi erano gli ultimi 5 bambini che dovevano riceverla.

Poi lei si è applicata in un "file work", lavoro con il computer preparando i documenti necessari per ogni bambino. Niente viene da niente perchè mentre prepariamo questi documenti per i bambini benediciamo la CHILD PROTECTION OFFICE (UFFICIO PROTEZIONE DEI BAMBINI) per averci dato questo ulteriore lavoro, ed Aileen che con pazienza segue il tutto, bambino per bambino, entrambe siamo venute alla conclusione che questa richiesta fatta dall'Ufficio della Child Protection ci ha obbligati a riflettere su ogni bambino, parlando con ogni bambino individualmente in modo da renderli consapevoli di ciò che si sta facendo. Siamo talmente presi dal lavoro che raramente ci sediamo e pensiamo ad ogni bambino anche se ognuno di loro è unico per noi. Dopo aver completato il lavoro d'ufficio Aileen è tornata alla sua quotidianità nelle classi con speciali necessità e fa anche l'insegnante come supplente quando non c'è l'insegnante e questo, naturalmente, fa felici i nostri bambini.



Oltre ciò abbiamo fatto in modo che facesse qualche esercizio fisico. Riempivamo borse di sabbia da portare alla colonia dei lebbrosi dove abbiamo iniziato a costruire una casa per la famiglia di quei due bambini disabili, abbiamo usato per quel lavoro anche i suoi muscoli. Abbiamo iniziato i lavori nonostante alcune circostanze poco favorevoli. Per tre mesi non c'era rifornimento di sabbia così abbiamo dovuto trasferire la nostra propria sabbia con la macchina, dieci sacchi per ogni viaggio. I padri gesuiti che vengono ogni sabato sono stati anche un grande aiuto usando i loro muscoli per riempire i sacchi ed aiutando a portarli nel luogo della costruzione. Con la nostra migliore squadra Poritosh e due aiutanti, il lavoro è andato avanti in fretta.



Inizialmente avevo pensato di portare nella nostra casa quei due bambini Sahid e Nazina ma non c'era così fretta di farlo. Qualcosa dentro di me mi ha fatta ricredere dal portarli via dalle loro famiglie. Ogni volta che andavo li vedevo felicemente seduti là, curati dai genitori nel miglior modo che era loro possibile. (pensare che ai nostri occhi non sempre sembravano "il meglio".) Ma ora, andando là due volte al giorno, vedo la situazione in modo diverso. Ciò di cui i bambini hanno maggior bisogno è l'amorevole cura del papà e della loro mamma. Anche se il lavoro della costruzione va avanti, loro non sono disturbati dal caos. Al contrario, sembrano gioire per l'emozione. Vedendoli così ho deciso che, anziché separarli dalla loro famiglia, noi dovremmo fare il possibile per creare condizioni di vita adatte a loro ed aiutarli a fare un controllo medico e continuare a sostenerli

Il nostro Visnu ha dovuto essere ricoverato in ospedale. Occasionalmente va a casa per vedere i suoi genitori specialmente e sicuramente per il periodo della Puja (preghiere Hindu) Ma, se sta a casa per qualche giorno, torna malato e debole. Altre volte siamo riusciti a prenderci cura di lui e portarlo indietro in buona salute, ma stavolta ha anche mangiato cibo avvelenato. Subito arrivando da casa sua a scuola, è svenuto. L'abbiamo tenuto sotto osservazione fino al pomeriggio, lasciandolo dormire ma poi abbiamo capito che senza un aiuto di un medico non avrebbe potuto riprendersi così l'abbiamo ricoverato in ospedale. Là gli hanno fatto 4 flebo e medicazioni. Adesso è di nuovo con noi come non fosse successo niente.

Lui è l'unico che ha perso l'incontro col dentista che organizziamo a casa nostra. Uno per uno tutti loro aprono le loro bocche come tigri del Bengala per il controllo.



Stavolta non c'era eccitazione quando venivano chiamati i nomi dei bambini dal dentista per il trattamento!

Così per noi c'è un altro lavoro, portarli uno ad uno dal dentista.

Abbiamo fatto una gita avventurosa a Suruk.



Con la nuova legge per le adozioni in India, adesso le adozioni si fanno online. Per questo motivo le Missionarie della Carità hanno restituito la loro licenza di adozioni e

questo comporta un grave problema

per i bambini poveri. Le suore facevano un accurato lavoro di selezione dei potenziali genitori adottivi e seguivano il processo di adozione per assicurarsi che tutto fosse corretto. Ora, con questa nuova legge, non si sa in che mani andrà il bambino perché come si fa a conoscere una famiglia per mezzo di un computer? L'ufficio della Protezione bambini (Child Protection) ha collegato Flame of Hope ad un'agenzia di adozioni, il che significa che noi



siamo obbligati a segnalare i nomi dei nostri bambini per l'adozione. Stiamo scervellandoci su come possiamo assicurare il futuro dei nostri bambini.

E di nuovo "Tutto funziona bene per coloro che amano il Signore". Ora noi stiamo contattando i genitori o parenti dei nostri bambini incoraggiandoli a prendere contatto con i loro figli anche se stanno nella nostra casa. Un giorno ci siamo avventurati alla ricerca della famiglia di Rose Mary, che abita in una piccola zona che si chiama Suruk.

Abbiamo deciso di incontrarli così abbiamo preso con noi Rose Mary e pochi altri...senza sapere dove....La prima parte del viaggio è andata abbastanza bene così abbiamo continuato allegramente la nostra strada e intanto chiedevamo alla gente "Dov'è Suruk?" ricevevamo la risposta "Turuk?" così abbiamo capito che andavamo nella direzione sbagliata. Ma più lontano andavamo e più strano alla gente diventava il nome del villaggio. Io ho dovuto ripetere e ripetere di nuovo SURUK. Così ad un certo punto abbiamo capito che non era la direzione giusta. Turuk è in Sikkim. Ma io sapevo che Suruk era nel distretto di Kalimpong. Abbiamo quindi deciso di tornare indietro e richiedere nuovamente. Un uomo disse "Suruk? Quello di 27 mile? E poi mi è venuto in mente! Sì! Quando avevo chiesto al nostro Parroco come si arriva a Suruk, lui aveva detto quel nome 27 mile" Così stavolta abbiamo cominciato a chiedere alla gente come arrivare a 27 mile e noi eravamo nella direzione giusta. Ma la strada era....terrificante...



“Era proprio la strada della perdizione e tanti la percorrevano; difficile è la strada giusta e pochi la prendono”. Abbiamo incontrato solo una macchina che passava. In un certo posto abbiamo dovuto attraversare una montagna con un torrente su un ponte abbastanza grande per la nostra quattro ruote. Comunque percorrendo la parte destra del ponte, con le ruote dritte sull’orizzonte e la fiducia messa in verticale ...zooooooooom... abbiamo attraversato. Ma il paesaggio era bellissimo , come puoi vedere dalle poche foto che abbiamo scattato. La strada viaggia



parallela al fiume Teesta con rigogliosa vegetazione e dappertutto verde e pulito e pieno di scimmie. Alla fine siamo arrivati in un posto oltre il quale la macchina non può andare. Da lì abbiamo dovuto scendere per un sentiero stretto. Il mio unico dubbio mentre scendevamo era come avremmo potuto tornare indietro fino alla macchina. Abbiamo raggiunto la chiesa parrocchiale dove c’era una celebrazione di ordinazione di diacono celebrata dal vescovo di Darjeeling VESCOVO STEPHEN LEPCHA. Durante la Messa la mamma di Rose Mary ci ha visti ed è corsa verso sua figlia. Non c’era fine alla gioia di quella RI-UNIONE. Lei era con altre due figlie ,una più giovane ed una più vecchia di Rose Mary. La più giovane non si ricordava di Rose Mary ma la più vecchia sì. Poi il loro papà arrivò in lacrime. Era stato lui che aveva portato a suo tempo a casa nostra in Kurseong Rose Mary. Lui aveva pregato ogni giorno di poter di nuovo rivedere la figlia.

E' stato davvero stupendo essere venuti con Rose Mary. Ci siamo fermati lì per quasi due ore a pranzare e stare insieme un po'. Poi i genitori hanno firmato la dichiarazione che non vogliono che la loro figlia possa essere adottata ma si augurano che possa rimanere sotto la custodia di Flame of Hope. Poi abbiamo dovuto ritornare per la stessa strada da cui eravamo arrivati ma stavolta col padre di Rose Mary ed altri che aiutavano i nostri bambini a raggiungere la strada principale.

Quel viaggio a Suruk mi ha fatto riflettere sul nostro viaggio verso l'Eternità. La strada potrebbe essere così difficile e scomoda come quella per Suruk. Ma non possiamo pensare solo alle difficoltà o essere scoraggiati dalla meta finale. Invece soffermiamoci sulle meravigliose cose lungo il cammino. E se per caso perdiamo la strada e ci ostiniamo a seguire la via più



comoda, non dobbiamo esitare a tornare e ricominciare di nuovo chiedendo la direzione giusta. E ascoltiamo la voce nel nostro cuore come sussurri "27 miglia....27 miglia....27 miglia..." Se noi cerchiamo con sincerità e con determinazione la via giusta, il Signore ci darà indicazioni sulla nostra strada guidandoci sulla strada giusta...la strada per Suruk. E quale ricompensa ci aspettava all'arrivo : il banchetto divino presieduto dal Vescovo Stephen seguito da un ancor più delizioso pranzo e la gioia di essere circondati da tanta bellezza della natura.



Uno ad uno abbiamo provato a metterci in contatto con i parenti dei nostri bambini. Ed è sempre un'esperienza molto toccante. All'inizio c'è esitazione da entrambi le parti. E' passato tanto tempo da quando la famiglia ha visto il proprio bambino. Nella maggior parte dei casi è la prima volta da quando ce li hanno portati qui a casa nostra. Adesso sono molto diversi, trasformati. In alcuni casi siamo riusciti a migliorare le loro condizioni o anche eliminare la loro disabilità, come nel caso di Surab. Loro erano sempre belli ma in qualche modo il

Signore ci ha usate, insignificanti come siamo, come strumento per tirar fuori la loro bellezza e dignità. Rose Mary ne è la prova

In un posto così remoto sarebbe stato quasi impossibile per i suoi genitori farle un'operazione di chirurgia plastica che per lei era essenziale. Loro hanno fatto il sacrificio di darcela nelle nostre mani e adesso possono vedere con i propri occhi che la loro decisione era giusta. Adesso Rose Mary cammina e danza ed è una bambina felice e piena di vita. Sono sicura che per loro è la ricompensa per gli anni che l'avevano persa.

Così anche per Rose Mary, anche lei si è Quella sera quando l'abbiamo vista storia agli altri. lo chiederanno di (Ciaciu) sa di avere è venuta e mi ha Naturalmente

importante per lei e per gli altri, crescendo vogliono sapere le loro origini.



emozionata nel vedere le sue sorelle. siamo tornate indietro da Suruk sbocciare come raccontava la sua mi aspetto che altri bambini vedere le loro famiglie. Sabrina Maria un fratello più grande. Quella sera lei chiesto quando potrà vederlo. proveremo a rintracciarlo. E'

Altro esempio toccante è quello di Sneha. Il papà di Sneha, camminando nella scuola e vedendo Sneha che camminava verso di lui da sola (senza aiuto) non ha potuto trattenere le lacrime. In questa bambina c'è stato un totale cambiamento dalla prima volta che è venuta a Flame of Hope. Sneha è una bambina molto determinata, sa cosa vuole e fa di tutto per ottenerlo, a qualsiasi prezzo, sta in piedi sulle proprie gambe. Di sua iniziativa fa lunghe passeggiate nel campo intorno a casa nostra e adesso riesce senza il girello a fare dei piccoli tratti anche da sola. La sua determinazione l'ha anche dimostrata nel giorno del suo compleanno scegliendo la torta (che Ailee, la volontaria irlandese offriva). Aileen le ha fatto segno con il dito a tutte le differenti torte (bisogna sapere che le torte, alla vista sono bellissime, con disegni di crema che sembrano ricami, ma al gusto sono tutte uguali, veramente poco buone), colori meravigliosi e attraenti ma Sneha ha subito scelto quella giusta fin dal momento in cui è entrata nella pasticceria, quella che le piaceva e diversa da tutte le altre.

Sento che è la ragione più significativa della esistenza di Flame of Hope, dare aiuto a questi bambini, aiutarli in tutti i modi ed aiutare i genitori/parenti a vederli in loro il regalo più bello e, in qualche caso, pieni di speranza di tornare nelle loro famiglie. Loro qui a Flame of Hope sono felici e noi siamo felici e beati standogli vicini e condividere le nostre vite con loro ma io capisco che quella riunione con la loro propria famiglia li fa sentire grandi.

Speriamo di riuscire a rintracciare tutte le famiglie dei bambini, anche se per alcuni sembra una cosa impossibile, con la speranza soprattutto che almeno potranno sapere da dove vengono e che le loro famiglie scoprano il valore dei loro bambini e, possibilmente, che si riuniscano. In tutto questo processo noi siamo solo strumenti, mai possessori..... nonostante tendiamo ad essere possessori.

Nirupa era confusa quando con lei andammo alla sua famiglia: zio e zia. Non ha tirato fuori una sola parola ed io ho dovuto mostrare un piccolo video con lei che danzava per convincere i parenti che è una bambina piena di vita. Penso che lei temesse che noi l'avremmo lasciata lì. Solo avvicinandosi alla nostra casa sulla strada del ritorno Nirupa è di nuovo diventata se stessa.



Come ti inoltri in quei villaggi nascosti fra i Giardini del Tè (Tea Gardens) tu puoi vedere una povertà indescrivibile ma anche serenità fra la gente. Mi sentivo davvero senza speranza ma sembra come se il tempo si fosse fermato e che quella situazione rimarrà così per sempre e non cambierà. Forse sono in un posto migliore , senza correre e senza impazienza. Tanto tempo fa, quando ero ancora piccola, ho sentito un missionario dall’Africa che diceva “dove io lavoro la gente non ha orologi ma ha tempo. Qui tutti abbiamo orologi ma non abbiamo tempo per noi”. Dopo pochi minuti dal nostro arrivo in tanti sono venuti ad incontrarci e ci portavano a vedere i malati.

Altri parenti che abbiamo contattato erano la nonna di Dona ed il



papà di Surab. Dona e Surab erano freddi come se non sapessero come comportarsi. Tanti anni sono passati da quando si erano visti.

Con il passare degli anni noi stiamo cambiando il nostro approccio. Il nostro



epicentro era ed è dare ai nostri bambini un’atmosfera familiare e mai istituzionalizzarla nonostante il Governo insista perché facciamo tipo pensione con nomi, controllare le liste dei ricoverati ed altre regole che toglierebbero l’atmosfera di casa. Posso dire che siamo riuscite a tirar su un gruppo felice di bambini che sentono Flame of Hope

come la loro casa. Ma , come loro crescono, nei loro cuori cresce la domanda “ da dove vengo?” Così il nostro atteggiamento cambia in questo senso che noi mai vogliamo cancellare il loro passato o ritenerlo un “tabu” ma vogliamo aiutarli a capirlo ed accettarlo con serenità. La povertà è alla radice del loro destino. Nonostante il Signore, così amorevole, si prenda cura di loro sotto il tetto di Flame of Hope, la famiglia rimane un posto sacro, un legame sacro che noi dobbiamo e dovremo sempre rispettare e sostenere.

Noi celebriamo i compleanni dei nostri bambini non solo perché a loro piacciono le torte con la crema. Si tratta di un giorno in cui individualmente si celebra la loro vita e si considerano come persone “uniche”.

Ma il Governo indiano vuole che registriamo ogni bambino e tutti i bambini come “un caso” con un numero (FIN number) usando la terminologia dei “ricoverati”. Loro (quelli incaricati dal Governo) vengono da noi non per ispezionare i bambini, il posto o le condizioni in cui vivono ma soltanto per ispezionare i registri e gli archivi. Spesso non guardano nemmeno i bambini.

Da quando ci sono gli archivi è stato trovato tutto a posto. Per me è molto difficile adattarmi a questo sistema. Sembra che noi, come Flame of Hope, siamo degli alieni. Ma l’argomento non può essere più semplice: ogni bambino ha bisogno di affermazione personale, di riconoscimento e di un’atmosfera di casa amorevole. Tutto ciò non esiste negli archivi ma nel contatto personale. Noi custodiamo gelosamente questo modo di condurre il nostro lavoro (guardate le nostre due guardie della sicurezza) ed il vostro apprezzamento aiutandoci a confermarci in quel che facciamo.



Con i nostri cari saluti

LA FAMIGLIA DI FLAME OF HOPE